

# Tra Rosarno e Pomigliano

DI SVEVA HAERTTER UFFICIO MIGRANTI FIOM

**L**A MANIFESTAZIONE che la Fiom sta organizzando il 16 ottobre vuole essere uno spazio di confronto e di mobilitazione comune per contrastare chi vuole sottomettere il lavoro alle sole regole del mercato, azzerando i vincoli sociali dati dalla contrattazione collettiva. Le parole d'ordine hanno un significato universale, ma sono in grado di rivolgersi anche direttamente ai diversi soggetti che compongono il mondo del lavoro e la società, in particolare i migranti.

**Diritti.** L'attuale legislazione sull'immigrazione determina per le lavoratrici ed i lavoratori migranti una condizione di negazione di diritti, sia come cittadini che nel posto di lavoro, fino alla conseguenza più grave e pesante: chi perde il posto di lavoro perde anche il diritto al permesso di soggiorno e può essere espulso, rischiando la detenzione amministrativa nei Cie.

**Democrazia.** La discriminazione ed il razzismo sono la negazione della democrazia. L'antirazzismo è quindi parte integrante della lotta della Fiom per la sua difesa. Uno dei diritti fondamentali negati ai migranti è lo strumento principe della democrazia e della partecipazione attiva nella società: il diritto di voto. Un diritto che viene ora negato ai metalmeccanici, italiani e migranti, che rivendicano il diritto di poter dire la loro sulla propria condizione lavorativa.

**Legalità.** Non si tratta solo di dire no alle condizioni di sfruttamento del lavoro nero di cui sono molto spesso vittima le lavoratrici ed i lavoratori migranti. Significa ancora una volta rifiutare un impianto legislativo creato per generare clandestinità [per questo il Clandestino Day è in piena sintonia con il percorso verso il 16 ot-

La **Fiom** prepara la grande manifestazione del **16 ottobre**. Le parole di un **mondo del lavoro** che afferma i diritti di tutti. A partire dai **migranti**



tobre]. Legalità è anche sinonimo di regolarizzazione e di opposizione alla «sanatoria truffa». Chi ha presentato domanda si è di fatto autodenunciato senza avere alcuna garanzia di ottenere effettivamente un permesso di soggiorno. Queste persone, spesso truffate da chi gli ha estorto dei soldi con la falsa promessa di un contratto di lavoro [e sono molte], sono state truffate prima di tutto dallo Stato. Un fatto grave, cui può essere posto rimedio solo rilasciando un permesso di soggiorno a tutte e tutti coloro che hanno presentato domanda di regolarizzazione.

**Lavoro.** Avere un contratto di lavoro regolare non costituisce solo uno strumento di emancipazione e di so-

stentamento. Per i e le migranti diventa determinante per soggiornare regolarmente in questo paese. Ma non si tratta solo di questo. Le rimesse delle lavoratrici e dei lavoratori migranti verso i propri paesi di origine, sono spesso una componente essenziale dell'economia di quei paesi, ben più costante e rilevante degli aiuti internazionali che o non arrivano, o determinano una condizione di subalternità di quelle economie nei confronti dei paesi «industrializzati» e delle imprese multinazionali, con ricadute negative sul modello di sviluppo, sulla società e sull'ambiente.

**Contratto.** Non si tratta solo di difendere il contratto nazionale in quanto tale. Quello che la Fiom vuole difendere è il diritto alla contrattazione collettiva sulla propria condizione di lavoro. Il contratto nazionale dei metalmeccanici del 2008 attraverso nuove norme, ha voluto sviluppare strumenti attraverso i quali i migranti possono rappresentare bisogni specifici ed utilizzare la contrattazione collettiva come strumento di parità di diritti e di opportunità, di dialogo interculturale e di integrazione.

Rimettere al centro il lavoro come bene comune, i diritti e la dignità delle persone che lavorano, a Rosarno come a Pomigliano, a Melfi come a Tichy o a Kragujevac, è l'unico modo per contrastare chi sta utilizzando la crisi per annullare le conquiste sociali e negare diritti anche a coloro che già oggi ne hanno di meno.